

Care delegate e cari delegati, gentili ospiti, benvenuti al nostro congresso regionale.

Desidero, innanzitutto, ringraziare le compagne e i compagni delle tre federazioni territoriali per l'impegno profuso in questi mesi al fine di garantire la massima partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori a confrontarsi ed esprimersi sui temi caratterizzanti della nostra stagione congressuale.

Stagione congressuale che oggi, in Campania, concludiamo con questa assise in questo luogo che, insieme ad altri in tutta Italia, è deputato in ragione dei dettami contrattuali a contribuire a valorizzare il lavoro, garantire la sicurezza sul lavoro e riqualificare il futuro.

L'appuntamento Congressuale rappresenta una straordinaria occasione per verificare lo stato di salute dell'Organizzazione, analizzare i punti di criticità, pianificare azioni positive, atte a migliorarne il funzionamento e ad allargare il suo radicamento nel territorio.

Abbiamo vissuto, in questi mesi, con la partecipazione di tanti lavoratori, un grande momento di confronto democratico che ci ha aiutato a riflettere sulle scelte fatte e gli eventuali errori commessi ma, soprattutto, a tracciare la strada del prossimo futuro.

E quello che precedentemente abbiamo fatto, a partire dall'accorpamento di tre territori in uno, riducendo a tre le federazioni territoriali in luogo di cinque province, ci ha consentito condizioni più opportune a rilanciare la nostra azione a tutela dei lavoratori e dei cittadini, con una struttura più snella, di progettualità regionale che, nel rispetto dell'autonomia territoriale, agisse con una visione più ampia e in una logica sinergica.

Ciò, ha reso più forte e coesa la federazione regionale e le stesse federazioni territoriali, grazie alla responsabilità e un grande spirito di collaborazione di tutti i soggetti, che hanno compreso l'esigenza in un momento particolare della nostra regione e del nostro settore.

Un settore che nel decennio 2008-2018 ha registrato una caduta verticale dei livelli produttivi superiore al 35% con una fuoriuscita dal mercato del tessuto produttivo dell'edilizia locale di circa il 15%, mentre gli effetti della pandemia nel 2020 hanno determinato un crollo del PIL regionale che nello stesso anno è stato pari all'8.4% e una riduzione degli investimenti in costruzioni del 9,5%.

Ciò nonostante, il settore rappresenta ancora in Campania, in termini di investimenti, l'8,7% del PIL regionale ed in termini di occupazione il 29,3% degli addetti nell'industria ed il 6,5% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica.

Il 2021 è stato l'anno in cui il settore è entrato in una fase che può essere definita di ripresa, che ha avuto inizio con l'introduzione dei bonus edilizi, potenziati dal Decreto Rilancio del maggio 2020, con un parziale recupero della produttività che era andata a ridursi negli ultimi anni.

Ai bonus ordinari si sono aggiunti, a partire dal 2020, il superbonus che vede la Campania collocarsi in sesta posizione nella graduatoria delle Regioni italiane per investimenti attivati.

I dati dell'osservatorio statistico della CNCE, relativi al semestre ottobre 2021-marzo 2022, comparati con lo stesso semestre 2020-2021 registrano, in Campania, un incremento del 36,61% di ore lavorate, un 16,74% in più di lavoratori, a cui si aggiunge un più 4,21% di imprese e un più 35% di massa salari.

Un settore, quindi, che ha invertito la tendenza e ripreso il ciclo positivo.

Tuttavia, in tale scenario, non mancano alcune criticità, quali le continue modifiche normative ed il continuo aumento dei prezzi dei materiali, che frenano sostanzialmente il dispiegamento di una regolare programmazione ed il rispetto dei tempi, con effetti disastrosi sul piano economico e sociale.

Dire basta a questa altalenante condizione è un imperativo inderogabile.

Arriviamo a questo appuntamento dopo quattro anni complicati e difficili con effetti dirompenti sul piano economico, sociale e politico ma anche con qualche spiraglio di luce in prospettiva che, rispetto al passato, induce ad un cauto ottimismo, ciò al netto degli effetti del caro materiali e della mancanza di manodopera, a cui si aggiungono, purtroppo, quelli del caro energia, uniti a tutte le altre preoccupazioni derivanti dalla guerra alle porte dell'Europa.

Alla crisi economica, dalla quale dopo anni stavamo uscendo con fatica, si è aggiunta quella sanitaria, con la pandemia, che ha sconvolto all'improvviso le nostre abitudini, creando disorientamento e alimentando ancor più quelle paure che già accompagnavano da tempo il vivere quotidiano.

E come se non bastasse si sono aggiunti i venti di guerra e la paura della guerra con tutto quello che ne conseguirà.

Un'inflazione che ha ricominciato, dopo anni, a correre veloce, arrivando già a punte del 7%, che erode il potere di acquisto dei salari, è sicuramente uno dei tanti problemi che si vanno ad aggiungere a quelli strutturali.

Quindi bisogna agire sull'incremento salariale, a partire dal rinnovo dei contratti con la defiscalizzazione degli aumenti e sul cuneo fiscale.

Il sovrapporsi di pandemia, anche se al momento un poco attenuata, e guerra ci prospetta un futuro allarmante.

Siamo dentro una condizione dove tutto è dominato dalla paura e dalla precarietà: il lavoro, le relazioni, il tempo libero sono diventati elementi di malessere sociale.

Registriamo condizioni di profonde disuguaglianze, in special modo nelle famiglie, che segnano la nostra convivenza.

Abbiamo bisogno di certezze di medio e lungo termine sulle quali basare, ridisegnare e ricostruire il futuro.

Un futuro nel quale immaginiamo superata la disastrosa situazione del Mezzogiorno, come ancora una volta la definisce il rapporto ISTAT sul Benessere Equo e Sostenibile (BES), dove i divari con il resto del Paese restano ancora più ampi e dove la nostra regione è in fondo a tutte le classifiche relative ai dodici elementi chiave per l'elaborazione del rapporto.

Un disastro nel quale risultano evidenti che, prima ancora dell'Europa, sono i divari territoriali a confinare il sud del Paese tra le aree in affanno, come dimostrano le tabelle di Eurostat.

E poi la qualità della vita, in particolare per i servizi ai bambini, che secondo la classifica del Sole 24 ore vede Napoli all'ultimo posto.

Una situazione rispetto alla quale abbiamo il dovere di rispondere per ridare speranza alle persone, contribuendo a costruire un futuro migliore e abbattere una sorta di rassegnazione frutto di un decadimento che rischia di coinvolgere tutti.

Partire, quindi, dal nostro settore, rimettendo in moto quell'azione anticiclica che è nella natura del settore edile che può essere, ancora una volta, volano di sviluppo e di benessere sociale.

Un nuovo modello di sviluppo, puntando su infrastrutture, riqualificazione e manutenzione urbana, partendo dalla messa in sicurezza del territorio e del patrimonio immobiliare pubblico e privato, garantendo anche l'efficientamento energetico, investendo sugli incentivi, sisma-bonus ed eco-bonus, in un'unica strategia con gli investimenti previsti dai fondi europei dell'agenda 2021-2027, di quelli statali e del PNRR.

Un fiume di denari pubblici che devono essere spesi per creare i presupposti affinché il territorio diventi attraente per gli investitori privati, così da promuovere un circolo virtuoso.

E poi, la cura dell'ambiente e del clima. Un piano straordinario di rigenerazione urbana in grado di creare le condizioni di attrattività per gli investimenti privati, per determinare quell'effetto moltiplicatore a sostegno dell'occupazione.

Un piano che si basi sul potenziamento e sull'opportunità delle linee di comunicazione e di trasporto, con l'obiettivo di ammagliare il territorio, al suo interno e all'esterno, per diventare, in una visione organica, occasione per ridisegnare le funzioni territoriali, determinando le condizioni di vantaggio competitivo e quindi di attrattività e di sviluppo.

Un vero piano di sviluppo regionale che preveda politiche distributive per destinare i fondi a progetti che abbiano una visione di insieme della comunità, con l'obiettivo di migliorare le condizioni delle città e la qualità della vita dei suoi residenti, quindi, per un fine utile alla collettività, evitando quello che è accaduto negli ultimi trent'anni: la distribuzione a pioggia per non perdere le risorse.

Un piano che ha in sé una qualificazione di tutti i soggetti, a partire da una nuova Governance Istituzionale tra soggetti nazionali, regionali e locali, ovvero una sinergia tra le funzioni per monitorare e misurare azioni ed effetti di sviluppo.

Ma tutto ciò ha bisogno di un rinnovato e profondo cambiamento, sul piano dell'affidabilità politica e delle classi dirigenti meridionali.

Un nuovo meridionalismo competente e pragmatico, rigoroso e serio che apra una nuova e profonda riflessione sulla qualità della spesa e dei servizi alla collettività.

Un meridionalismo che coglie le reali esigenze delle persone, che lotta per una nuova etica pubblica, che continua a lottare per la legalità, per il risanamento e la difesa ambientale e per il lavoro dignitoso, con al centro la persona, il valore della vita e la sua salvaguardia e, non inquinato dalle infiltrazioni camorristiche.

Un meridionalismo che abbia il coraggio di combattere l'assistenzialismo fine a se stesso ma che garantisca e assicuri le tutele ai più deboli, affinché nessuno resti indietro e sconfigga le diseguaglianze.

C'è bisogno di una politica che coglie l'opportunità del NGEU e pensi alle prossime generazioni invece che alle prossime elezioni.

Una buona politica, una politica capace di esprimere i propri valori, renderli comprensibili e capaci di suscitare emozioni.

Una classe dirigente capace di creare fiducia e senso di futuro, che abbia una visione lungimirante per rimettere il nostro paese sul giusto binario.

C'è bisogno di uno Stato ed una politica nazionale ed europea moderna che devono agire sugli elementi che stanno minando strutturalmente l'uguaglianza, che devono occuparsi dei meccanismi capaci di rigenerare la società partendo dal lavoro.

Rimettere al centro il lavoro restituendo ad esso dignità e cioè, valore e peso politico.

Un lavoro dignitoso e rispondente alle necessità della green economy.

Un nuovo modello di sviluppo che punti sul capitale umano, formandolo e riqualificandolo, per rispondere adeguatamente ad una diversa domanda di lavoro.

Un nuovo ciclo di sviluppo e di lavoro che abbia in sé l'innovazione di processo e di prodotto e quindi una riqualificazione dei soggetti.

Una strategia articolata di innovazione e qualificazione sia della domanda che dell'offerta, e non un semplice rilancio della domanda

Riteniamo, pertanto, necessario l'istituzione di un **“Tavolo dell'edilizia e delle costruzioni”** presso la Regione Campania, con il coinvolgimento di tutte le forze economiche e sociali del settore, per contribuire a indirizzare le spesa e monitorarne gli effetti.

Un futuro con un nuovo paradigma dove le persone e la loro qualità devono essere al centro di ogni azione.

Un Paese nel quale la vita delle persone deve essere un bene primario da salvaguardare e da difendere nella società e nei luoghi di lavoro, consapevoli che legalità e sicurezza sui luoghi di lavoro sono strettamente collegate.

La continua strage dei morti sul lavoro rappresenta una vera e propria emergenza nazionale a cui la UIL ha ritenuto dedicare nel 2021 e senza soluzione di continuità un impegno straordinario con la campagna **“Zero Morti sul Lavoro”** al fine di sensibilizzare non solo tutti i soggetti cui compete la diretta responsabilità della prevenzione e dei controlli ma, soprattutto, tutta l'opinione pubblica.

L'obiettivo è quello di una cultura della sicurezza partendo dalla consapevolezza del valore della vita che deve affermarsi a partire dalla famiglia che paga il prezzo più alto a seguito della perdita di un proprio caro.

Partire quindi dalla scuola quale luogo in cui programmare un percorso di educazione e di sensibilizzazione sulla sicurezza sul lavoro per far comprendere ai ragazzi le modalità tecniche attraverso le quali si è più sicuri sui posti di lavoro, serve a loro non solo per una cultura in prospettiva futura ma, anche, per trasferirle nei ragionamenti familiari al fine di maturare tutti insieme una consapevolezza.

Un percorso che la UIL ha già iniziato e al quale tutti noi con ogni strumento a disposizione dobbiamo contribuire per rafforzarlo e strutturarne.

E poi tutta la catena di responsabilità pubbliche e private in un'unica sinergia delle funzioni che, prioritariamente, attraverso la formazione continua, specifica sulla sicurezza e professionalizzante, deve tendere ad un'azione meritoria di acculturamento e di prevenzione al pari dei dovuti controlli per stanare le inadempienze, le relative responsabilità e applicando le conseguenti sanzioni.

Per questo abbiamo bisogno di risorse economiche e risorse umane all'altezza del compito. Risorse e misure straordinarie data la straordinarietà della situazione.

Il Governo a seguito delle nostre iniziative ha dato delle prime risposte in tema di salute e sicurezza modificando in modo rilevante, con il cosiddetto "Decreto Fiscale", alcune norme del Dlgs 81/08 ben noto come Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro.

Come pure importante è la modifica che consente ai lavoratori edili di andare in pensione con 32 anni di contributi, invece, che 36, e 63 anni di età, oppure i circa 2000 ispettori in più che saranno reclutati nell'organico.

Un primo passo ma non basta, c'è bisogno di continuare su questo percorso per accrescere e potenziare la rete.

Una risposta adeguata alla straordinaria situazione per fermare quella che è una vera e propria mattanza.

Dobbiamo continuare ad investire sui RLS che non debbono essere eletti solo per assolvere ad un obbligo formale ma esercitare il ruolo con la piena consapevolezza delle responsabilità che ne derivano.

Un coordinamento dei RLS dello stesso cantiere è una condizione necessaria e non più procrastinabile per pervenire i rischi dovuti dalle interferenze. Formazione continua ed aggiornamenti sulla materia e sulle mutazioni che avvengono

progressivamente in cantiere, sono indispensabili per rafforzare la prevenzione e scongiurare i rischi.

Lo stesso vale anche per i nostri RLST che devono coordinarsi a livello regionale.

E poi, continuare con l'azione dei tecnici dei CFS o quelli del CPT laddove non si è ancora provveduto ad accorpare gli enti, con l'invito a provvedere ad accorparli.

Tecnici che debbono avere le competenze appropriate per accompagnare le imprese e i loro preposti all'assolvimento degli obblighi derivanti dal Dlgs. 81/2008 in un giusto equilibrio tra produzione di documenti ed azioni concrete nel pieno rispetto dei PSC e dei POS, a garanzia della prevenzione e per contribuire ad affermare una vera e propria cultura della sicurezza.

Ed inoltre, estendere i protocolli con gli organi di vigilanza, come abbiamo fatto con le prefetture di Napoli e Salerno, con al centro il nostro sistema bilaterale e gli strumenti informatici messi a disposizione dalle casse edili (SINOP).

Un osservatorio a disposizione delle parti che consente di monitorare la vita del cantiere dalla sua nascita e fino al completamento, comprese le modificazioni che si susseguono.

Abbiamo la necessità di cambiare paradigma, cercando di valorizzare i comportamenti virtuosi che pure esistono nei cantieri e sono spesso ignorati e occultati dall'indifferenza.

Tiziano Terzani diceva che” l'indifferenza è la più grande malattia del nostro tempo. Noi siamo corresponsabili di quello che ci sta succedendo”.

Il cambio di cultura che invochiamo da tempo, può essere praticato solo modificando realmente la percezione della prevenzione: da obbligo documentale e formale, a condivisione di modelli e procedure organizzative.

Nell'ultimo intervento del Legislatore in materia di sicurezza, con la Legge 215 del dicembre 2021, si enfatizza il ruolo del preposto, si rafforza la collaborazione Istituzionale tra ASL e Ispettorato e si incrementa di oltre 1.000 unità il numero degli Ispettori.

Attendiamo anche il nuovo Accordo Stato-Regioni per il riordino dell'obbligo formativo collegato alla sicurezza.

Oltre agli infortuni mortali, è necessario monitorare gli infortuni gravi e le malattie professionali.

Sono in continuo aumento le denunce di patologie da lavoro, quasi a segnalare un livello inadeguato di organizzazione del lavoro che produce sempre più danni permanenti ai lavoratori.

Un grido d'allarme che non viene raccolto, a cui rispondiamo con documenti in ciclostile, che non sono in grado di dimostrare un reale interesse alla tutela della salute.

Dobbiamo fare un salto in avanti, misurando in maniera oggettiva i rischi a cui sono associati i lavoratori, per avere una possibilità di tutelare la salute degli addetti.

Una fotografia del reale ci può consentire un'analisi seria e una prevenzione efficace. Solo con i dati reali si tutela la salute dei lavoratori, impostando la prevenzione sui rischi aziendali e non sulla produzione cartacea dei documenti.

Noi, non vogliamo più contare morti, servono controlli ferrati e una Procura, come per l'antimafia, che si occupi della sicurezza sui luoghi di lavoro.

La vita non ha prezzo e non può essere scambiata con niente e per niente quindi, senza se e senza ma, dobbiamo continuare nella nostra azione nei confronti del Governo e, nell'esercizio dell'ordinaria funzione in capo ad ognuno di noi, per rendere esigibili le conquiste contrattuali, al fine di imporre una svolta nella giusta direzione.

La sicurezza deve essere garantita in egual misura a tutti i lavoratori, senza alcuna differenza di contratto o di inquadramento, di colore o di razza: tutelare la vita di tutti deve essere la nostra primaria necessità.

Dobbiamo creare una cultura della sicurezza e raggiungere l'obiettivo di **“zero morti sul lavoro”**.

I recenti rinnovi contrattuali nazionali e territoriali destinano a tutti i soggetti del settore una serie di risorse e soluzioni per riqualificare, ammodernare, ringiovanire e rendere sicuro il settore nonché contribuire a garantire benessere sociale ai lavoratori.

Feneal, Filca e Fillea, insieme, unitariamente, hanno avuto il merito di raggiungere importanti obiettivi nel recente rinnovo dei contratti nazionali edili, industria, cooperative e artigianato con un notevole aumento delle retribuzioni e con il riconoscimento da parte delle imprese delle competenze professionali dei lavoratori impegnati in percorsi di formazione che fanno crescere l'impresa sul fronte dell'innovazione, salute e sicurezza.

In pratica, con il rinnovo contrattuale si tracciano i percorsi per una prospettiva di crescita nel rispetto dei diritti dei lavoratori, rafforzando il ruolo degli Organismi bilaterali edili.

Gli accordi, al netto degli aumenti salariali senza precedenti, ci consegnano **“una cassetta degli attrezzi”**, per contribuire a costruire un modello all’altezza delle esigenze del momento e in prospettiva futura, basato sulla qualità professionale e la sicurezza, determinando le condizioni di rendere qualitativo e sicuro il nostro settore, per tutti i lavoratori e, per i giovani, rispetto ai quali deve rendersi anche attrattivo e remunerativo.

Un contratto nazionale a servizio di una qualificazione maggiore del sistema, del lavoro e dell’impresa, per poter affrontare le sfide di un settore che sta cambiando nei suoi processi e nei suoi prodotti per cui servono più professionalità, più qualità, più partecipazione.

Il contratto nazionale quale strumento fondamentale per assicurare le giuste tutele normative e salariali, centro regolatore a garanzia dei diritti, del salario, del sistema bilaterale e del welfare integrativo e con una funzione primaria, di regolatore retributivo e redistributivo, più adatta al mutamento delle condizioni socio-economiche del Paese.

E poi il contratto territoriale che, in un settore come il nostro è, sicuramente, un altro importante strumento su cui non bisogna abbassare la guardia. Un modello con compiti e funzioni ben precisi capaci, insieme al sistema bilaterale, di estendere ancor di più i risultati e l’esigibilità della contrattazione collettiva.

La contrattazione di secondo livello assegna a imprese e sindacato un protagonismo maggiore ma chiede anche una crescita in termini di competenze.

Contrattare al secondo livello, in particolare nella singola impresa e nel cantiere specifico, anche per gli effetti derivanti dalle nuove tecnologie, significa conoscere con chiarezza quali obiettivi strategici ci si pone in funzione dell’ottimizzazione del lavoro, soprattutto rispetto alle trasformazioni in termini di quantità e di qualità del lavoro.

La contrattazione e l’azione contrattuale deve diventare per questo patrimonio comune e quotidiano di ognuno, compresi RSA, RSU, RLS e RLST, con un grande ruolo della bilateralità.

Una bilateralità che, forte della sua centenaria esperienza e dopo aver adeguato i modelli di gestione nella direzione della razionalizzazione, della trasparenza e dell’efficienza, e stabilito un reale equilibrio tra i costi di gestione e le prestazioni e i

servizi da erogare a garanzia della solidità e della mission degli enti, risponda con solerzia e qualità alle nuove esigenze.

Una bilateralità che di fronte alla contrazione continua dello stato sociale, può e deve rivestire, ancor di più, un importante ruolo di sussidiarietà, intervenendo nella creazione di una rete di protezione per i lavoratori.

Il sistema bilaterale costituito in edilizia è una ricchezza oltre che ad essere una straordinaria intuizione delle Parti Sociali. Non apprezziamo mai abbastanza quello che è stato costruito nel nostro settore.

Le Casse Edili, luogo della mutualità e delle prestazioni assistenziali per i tantissimi lavoratori edili, oltre a garantire gli abituali servizi, si arricchisce di tutele qualificate con Prevedi e Sanedil.

La gestione del fondo integrativo pensionistico Prevedi emerge all'attenzione degli analisti finanziari per qualità della gestione e rendimenti interessanti per i capitali investiti a vantaggio dei lavoratori.

Non era scontato e forse nemmeno prevedibile che i risultati operativi fossero così premianti, senza costi strutturali e senza paludose sovrastrutture.

Il nuovo fondo Sanedil, che ha centralizzato i servizi sanitari in favore dei lavoratori del settore, è di fatto una moderna polizza assicurativa per gli edili.

Dopo la diffusione per i beneficiari, appare necessaria un'attività di maggiore penetrazione nei territori, incrementando le convenzioni con le principali strutture sanitarie delle province e con i tanti professionisti di medicina specialistica.

Il fondo Sanedil ci consente di superare una criticità del nostro mondo, che negli anni ha determinato un surplus di costi per le Casse Edili, chiamate a corrispondere risorse per le prestazioni sanitarie nelle varie province. Abbiamo abbandonato una risposta artigianale e talvolta disinvolta, approdando in un fondo con regole certe e uguali per l'intero paese.

Anche per la formazione e la sicurezza sul lavoro dobbiamo sottolineare la bontà delle intese raggiunte dalle parti sociali del settore.

Un dialogo produttivo e serio che ha radici antiche ed ha portato straordinari risultati apprezzati dalle Istituzioni e dagli altri settori produttivi.

Anche negli ultimi contratti nazionali l'attenzione alla gestione ed alla mission degli organismi bilaterali pone obiettivi ambiziosi per l'assetto organizzativo delle strutture provinciali e per l'operatività delle stesse.

In Campania è quasi completato il processo di unificazione delle Scuole Edili con i CPT, con la sola provincia di Salerno in fase di definitivo accorpamento. Siamo anche riusciti a creare Enti con lo stesso acronimo e la medesima denominazione. Sembra una banalità, ma abbiamo ragionato sulla necessità di garantire agli utenti ed ai nostri interlocutori una coerenza ed una riconoscibilità di funzioni e attività partendo dal nome.

E poi, il portale della CNCE-EdilConnect che dal 1° novembre 2021 è attivo in attuazione del DM n. 143 del 25 giugno 2021, per verificare la congruità della manodopera denunciata rispetto ai cantieri in cui si opera. Siamo riusciti finalmente a reintrodurre un elemento di verifica della reale forza lavoro impegnata nei cantieri, dopo che precedenti interventi di finta semplificazione avevano depotenziato l'efficacia del DURC.

Rilanciamo a voce alta la necessità di mantenere una puntuale verifica della manodopera attraverso una rigorosa ricerca di congruità, superando il prima possibile i coefficienti di attenuazione previsti per la prima fase di applicazione.

Abbiamo a nostra disposizione una serie di strumenti, spetta a noi usarli bene per raggiungere gli auspicati risultati.

Ci attende nei prossimi mesi e nei prossimi anni, insieme a Filca e Fillea, un importante lavoro che richiede competenza e responsabilità e, soprattutto, la consapevolezza di essere portatori degli stessi interessi per indurci a superare eventuali divisioni ed essere uniti per proseguire verso obiettivi importanti.

Parliamo spesso di unità sindacale, per poi sfrenarci in corse solitarie, immaginando forse di arrivare in questo modo sbagliato a raggiungere primati che potranno anche servire alla propria causa ma che, sicuramente, non serviranno alla causa primaria: i lavoratori e i diritti da difendere e riconquistare.

Dobbiamo, insieme, recuperare la passione e le emozioni che ci hanno accompagnato nel corso degli anni nei quali siamo riusciti a raggiungere traguardi importanti per il settore e per i nostri lavoratori, e che ci hanno aiutato a mitigare anche gli effetti della fatica.

Per questo, continueremo a spendere tutte le nostre energie affinché tra noi continuino ad esserci buoni rapporti per favorire il dialogo e le soluzioni unitarie e condivise.

Lo faremo con il nostro essere, fatto di educazione e senso di responsabilità, ma anche con il nostro carattere, senza pregiudizi: in una parola, lo faremo con lealtà.

Lo faremo insieme, sindacato e imprenditori e, pertanto, chiediamo all'Ance Regionale, in persona del suo Presidente Della Gatta, di recuperare un ruolo attivo di confronto sistematico, partendo dal rispetto e dal riconoscimento reciproco, anche facendo valere il giusto peso della rappresentanza e della rappresentatività, per continuare all'accrescimento qualitativo del nostro settore.

Rappresentanza e rappresentatività misurata e certificata in tutti i settori produttivi, per determinare la titolarità a siglare i contratti collettivi di lavoro ed arginare il patologico proliferare di contratti sottoscritti da Organizzazioni dei lavoratori scarsamente rappresentative che, affiancate da altrettanto fantomatiche Organizzazioni datoriali, redigono contratti di regola in dumping rispetto a quanto previsto nei CCNL firmati dalle categorie di Cgil, Cisl e Uil.

La proliferazione contrattuale è, però, anche frutto del processo di frammentazione che negli ultimi anni ha interessato le Associazioni datoriali.

Per questo abbiamo chiesto con forza che si proceda alla misurazione e certificazione anche della rappresentatività delle parti datoriali, affinché ci sia il giusto riconoscimento di tutte le parti, a vantaggio dell'intero sistema.

Per noi dell'edilizia, in cui la tipica azienda industriale è sostituita dal cantiere, e l'iscrizione del lavoratore e le relative trattenute non sono gestite dall'azienda, bensì dalla Cassa Edile, si pone il problema di come applicare gli accordi derivanti dal Testo Unico sulla rappresentanza e rappresentatività.

Diventa, pertanto, necessario per il comparto edile definire, unitariamente con Filca e Fillea, un accordo con le controparti, per utilizzare il sistema delle Casse Edili per la rilevazione della rappresentanza.

Inoltre, ci auguriamo che le tre OO.SS. nazionali trovino le condizioni per rinnovare anche l'accordo di Grottaferrata, sulla rappresentatività e sui criteri comportamentali per il proselitismo, con alla base un unico fattore comune: la trasparenza e il rispetto del lavoratore di scegliersi liberamente l'organizzazione a cui iscriversi e appartenere, e per fermare una forsennata e mera corsa alla delega, talvolta carpita con meccanismi spuri, un danno per l'intero movimento sindacale.

Abbiamo la consapevolezza del lavoro da fare e siamo pronti per affrontare le situazioni nuove che si presenteranno.

Continueremo a farlo con la UIL, consolidando le ragioni dello stare insieme, per determinare le condizioni per un nuovo ruolo, basato sulla condivisione degli indirizzi politici e organizzativi.

Un ruolo che assicuri la coesione sociale e che garantisca la tutela delle condizioni di lavoro e le prospettive occupazionali, ma anche per garantire e sviluppare, ammodernare e razionalizzare, la rete dei servizi, cui la UIL Campania ha già provveduto a fare, per rispondere al meglio ai nuovi bisogni dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini.

Dobbiamo essere il Sindacato che la UIL vuole essere: **un Sindacato a rete, a disposizione delle persone.**

Un Sindacato con una nuova relazione tra Confederazione e Categorie. Un'unione di categorie, qual è la UIL, con una nuova cultura della confederalità, capace di mettere a fattor comune tutte le forze positive disponibili.

Una confederalità, nella quale ogni dirigente, ogni operatore, allarghi i propri confini d'intervento, senza sovrapposizioni ed ingerenze e, nel rispetto dell'autonomia della categoria d'appartenenza, si mette a disposizione con la propria esperienza per assicurare la propria presenza tra i lavoratori e verso le loro famiglie, in ogni dove, avvalendosi anche dei moderni strumenti di comunicazione, per aiutarli a soddisfare i loro bisogni e non farli sentire soli.

La Feneal Campania è un gruppo nel quale prevale il senso di appartenenza all'organizzazione e la profonda consapevolezza di ciò che si rappresenta nello svolgimento del lavoro quotidiano: una grande squadra.

Una squadra coesa e solida, allargata alla partecipazione dei nostri RSA e RSU, dai quali impariamo sempre qualcosa in più e ai quali va il nostro ringraziamento anche per la pazienza che hanno, quotidianamente, nei nostri confronti. A tutti voi e all'insieme dei nostri iscritti va il nostro ringraziamento.

In questi anni abbiamo continuato a consolidare il livello di rappresentatività che per l'anno cassa edile 2020-2021 è arrivato al 32,22% e 12745 iscritti in valori assoluti, con punte di eccellenza in territori come Salerno, Napoli e Caserta.

Un risultato frutto di un lavoro collegiale basato su un modello organizzativo che opera in una logica di regionalizzazione, sviluppato attraverso progetti territoriali, finanziati dal livello regionale, che impegnano operatori a scavalco territoriale, con l'obiettivo di rispondere al meglio alle esigenze dei lavoratori, in ogni luogo di lavoro, senza confini territoriali, pur nel rispetto dell'autonomia della singola federazione territoriale.

Abbiamo ancora tanto da fare per gli altri settori per arrivare ad aumentare e consolidare, negli impianti fissi, il livello di rappresentatività. Lo faremo con il nostro impegno e anche con azioni di sinergia tra i territori e, ne siamo sicuri, anche con il contributo di tutti Voi, che siete la nostra linfa vitale.

Voglio, pertanto, ringraziare Patrizia, Antonio, e Nicola che mi hanno accompagnato da vicino non facendo mai mancare il loro apporto e, inoltre, ringraziare tutte le donne e gli uomini che compongono le strutture territoriali.

La loro passione, la disponibilità e le loro competenze sono la grande ricchezza della nostra federazione regionale e un bene prezioso per i lavoratori.

Grazie, infine, a tutti voi per quello che fate e per quello che sicuramente continuerete a fare, nel vostro lavoro quotidiano, per contribuire a cambiare il nostro essere, la nostra Regione ed il nostro Paese.

“Il lavoro dovrebbe essere una grande gioia ed è ancora per molti tormento, tormento di non averlo, tormento di fare un lavoro che non serva, non giovi a un nobile scopo” diceva Adriano Olivetti.

Ecco, noi vogliamo contribuire a **“Valorizzare il lavoro e Riquilibrare il futuro”**, per far gioire i nostri lavoratori e per consegnare una società migliore alle nuove generazioni.

È una sfida che vogliamo vincere e la vinceremo solo se continueremo a lottare tutti insieme.

Viva i lavoratori, viva la Feneal, viva la UIL, viva la libertà.